

LA CRISI ITALIANA

Più Iva meno Irpef

Allarme per i tagli

● **Bersani:** va modificata ● **Pagano** sanità e scuola, ma Balduzzi e Profumo difendono il testo ● **Sindacati divisi** sulle tasse. Camusso: norme regressive

B. DI G.
ROMA

Il giorno dopo la lunga nottata che ha portato al varo della legge di Stabilità i timori si concentrano sul pacchetto di tagli confezionato da Enrico Bondi. L'allarme resta alto sulla sanità, tanto che in serata è dovuto intervenire il ministro Renato Balduzzi. Il quale ha specificato che i nuovi tagli si «limiteranno» a 600 milioni nel 2013 e «non riguarderanno servizi ed ausili medici». Insomma, i servizi, per Balduzzi, non verranno toccati. La cifra salirà a un miliardo l'anno dopo. Ma le rassicurazioni del titolare della Salute non placano l'allarme. I presidenti di Regione denunciano tagli non più supportabili nella sanità e nella scuola, e esprimono una profonda preoccupazione.

I 3,5 miliardi reperiti da Bondi nella seconda fase della cosiddetta spending review pesano come macigni su amministrazioni già colpite da stangate pesanti. Tanto che Pier Luigi Bersani annuncia: «Ci sono cose da cambiare». Bene per il leader Pd l'intervento sull'Irpef, ma malissimo «i tagli alla sanità e temo che per la scuola si tagliano 6.300-6.400 posti lavoro degli insegnanti. Su questi punti vogliamo chiarimenti e siamo pronti ad intervenire per delle correzioni». Il ministro Francesco Profumo nega l'esistenza di tagli, ma molti denunciano riduzioni «nascoste» sotto forma di riduzioni di orario.

Insomma, il perimetro pubblico si riduce considerevolmente, con sacrifici chiesti a Regioni, Comuni e Province, enti previdenziali, pubblico impiego. I sindacati vanno all'attacco, denunciando che per i dipendenti pubblici c'è stata finora una riduzione di reddito di circa 6mila euro a forza di blocchi sui rinnovi, e l'«odiosa» misura che riduce il pagamento dei permessi per la cura di familiari non autosufficienti. Lo Stato contribuiscono alla ridefinizione del bilancio per circa 3 miliardi (quanto costa evitare un punto di Iva). Il resto è dato da ridefinizioni delle detrazioni fiscali, Tobin tax, un contributo di banche e assicurazioni e la ridotta deducibilità delle spese per auto di aziende e professionisti. Queste le voci che compongono i circa 11 miliardi reperiti con la legge. Quanto agli obiettivi, oltre alla manovra fiscale, c'è lo stanziamento di un miliardo e 600 milioni per i salari di produttività su cui le parti stanno cercando un'intesa in questi giorni, poi la riduzione del debito attraverso i fondi già creati, e il fondo esodati con lo stanziamento di 100 milioni.

FISCO CHE DIVIDE

Ma a tenere banco il giorno dopo l'approvazione della legge in consiglio (arriverà alla Camera lunedì prossimo) è la «questione» fiscale e i suoi effetti sulle famiglie. Quella decisione di abbassare di un punto le prime due aliquote Irpef e di mantenere l'aumento di un punto di

Iva divide il mondo delle imprese, e provoca più di una critica tra gli osservatori politici. «Il Partito democratico ritiene utile e urgente la scelta di intervenire sulle imposte sui redditi ma non ci tornano i conti - dichiara Francesco Boccia (Pd) - perché fare tagli generalizzati a deduzioni e detrazioni? Così si toglie a chi ha più bisogno, mentre l'1% di riduzione dell'Irpef per i due scaglioni più bassi riguarda tutta la platea dei 41 milioni e mezzo di contribuenti. Così si continua a togliere soprattutto alle fasce più deboli, alle famiglie con figli, cioè quelle che dovrebbero essere tutelate di più. È evidente che non possiamo sostenere una simile opzione. Noi chiediamo una proposta davvero redistributiva, chiediamo coraggio, si prendano i soldi dai grandi patrimoni». Per i Democratici sarebbe stata preferibile un'operazione più concentrata, o sul cosiddetto cuneo fiscale per alleggerire le buste paga, o sulle famiglie numerose. Invece si è fatto il contrario: le deduzioni e detrazioni si sono alleggerite. «Non conosciamo quale sia la cifra che il governo ha previsto per l'abbassa-

mento dell'Irpef - continua Boccia - 2, 4, 6 miliardi? La rendita nota e soprattutto proponga misure adeguate a far sì che questi soldi siano concentrati esclusivamente su chi ha bisogno».

I sindacati si dividono sulla manovra fiscale. Per la leader della Cgil, Susanna Camusso, la legge di stabilità è un'altra manovra «depressiva», mentre per il segretario Cisl, Raffaele Bonanni, la riduzione dell'Irpef «è un segnale molto importante». La Uil lo considera invece «un primo passo» ma chiede chiarimenti sulle detrazioni fiscali. Naturalmente restano sul piede di guerra le associazioni del commercio che mettono in guardia sul duro colpo sferrato ai consumi con l'aumento dell'Iva. Secondo la Confcommercio l'aumento dell'Iva «mangerà» del tutto il calo delle imposte dirette. In più, hanno sottolineato la Cgia di Mestre e il Caf nazionale Cisl, del calo Irpef non beneficeranno gli 8 milioni di redditi bassi (sotto gli 8.000 euro) che oggi non pagano le tasse.



I PUNTI PRINCIPALI

- IRPEF**
Aliquote su primo e secondo scaglione scendono **dal 23 al 22%** (costo 4 mld) e **dal 27 al 26%** (1 mld). Sotto i 7.500 euro non accade nulla. Redditi fino a 15.000 euro non saranno toccati. Per i redditi superiori si riduce l'aliquote Irpef, dal 23 al 22% ma scattano i tagli alle agevolazioni fiscali
- PENSIONI GUERRA**
Assoggettate all'Irpef, ma non sotto i 15.000 euro
- AUMENTO IVA**
L'Iva salirà di un solo punto: **dal 10 all'11%** e **dal 21 al 22%**
- TOBIN TAX**
Risorse della legge di stabilità saranno **reperite anche con la Tobin Tax**
- ASSICURAZIONI**
Dallo **0,35 a 0,50%** l'acconto sulle riserve tecniche delle assicurazioni. Nel 2014 il prelievo riscenderà allo 0,45%

- SANITÀ**
Taglio di **1,5 mld** al fabbisogno sanitario nazionale
- IMU CHIESA**
Imu per gli immobili non commerciali, anche della Chiesa, **a partire dal 1 gennaio 2013**
- STATALI**
Blocco contratti fino al 2014. Bloccata l'indennità di vacanza contrattuale che tornerà nel 2015
- SALARIO PRODUTTIVITÀ**
Aumenti salariali aziendali saranno **tassati nel 2013 al 10%** entro i 3.000 euro lordi
- ASSISTENZA DISABILI**
Retribuzione per giorni di permesso (tre al mese) **scende al 50%** tranne che per patologie del dipendente stesso della P.A. o per assistenza a figli o coniuge

- SPESE P.A.**
Stop all'affitto e all'acquisto di nuovi immobili e anche all'acquisto e il leasing di autovetture
- REGIONI**
Aumentati di 1 mld i tagli previsti dalla prima spending review per le regioni a statuto speciale. **160 milioni alla Campania** e 130 milioni per il Fondo per i comuni in condizioni di predisesso
- ESODATI**
Arrivano **100 milioni dal Fondo Letta**
- UNIVERSITÀ**
Budget in crescita del **3-4%** all'anno
- DEMANIO**
Ok alla vendita dei beni demaniali attraverso fondi immobiliari

- TAV E TRASPORTO**
800 mln per studi, progetti, attività e lavori. **1,6 mld dal 2013** per il trasporto pubblico locale. **800 mln per la RFI** e **300 mln per l'Anas.** **300 mln di penalità** per lo stop al Ponte di Messina
- ANTICORRUZIONE**
Un **commissario presiederà**, a costo zero, **la Commissione** per la valutazione delle amministrazioni pubbliche
- PATRONATI**
Taglio di 30 mln di nel 2014 e di **altri 30 nel 2015**
- QUOTE LATTE**
Equitalia gestirà la riscossione delle multe per lo sfornamento delle quote latte
- CIELI BLU**
Notti meno ricche di illuminazione artificiale

ANSA-CENTIMETRI

Aliquote «leggere» con meno detrazioni

● **Contraddizioni Irpef:** per i più poveri meno vantaggi ● **Alle imprese conviene** ● **Mossa politica dei «tecnici»**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il governo cambia priorità in corsa, e «sostituisce» l'Irpef all'Iva. Che senso ha mantenere l'aumento dell'imposta indiretta (dal 21 al 22% da luglio), e varare un taglio di un punto delle prime due aliquote dell'Irpef (al 22% e al 26%)? A chi giova questa mossa, e chi ci rimette?

Diciamo subito che l'Irpef ha subito parecchie rivisitazioni, che non si limitano alle due aliquote. Vengono ridisegnate le deduzioni e le detrazioni per i redditi oltre i 15mila euro, con minori risparmi per i contribuenti. Viene introdotta infatti una franchigia alle detrazioni di 250 euro (salvo le spese medi-

che) e un «tetto» alle deduzioni di tremila euro. Insomma, i vantaggi per il contribuente si riducono molto, rispetto ai 5 miliardi di minore Irpef annunciati. In più le pensioni di guerra e quelle di invalidità sopra i 15mila euro vengono assoggettate al prelievo Irpef, da cui prima erano esenti.

SFASATURA TEMPORALE

Se si aggiunge che l'aumento Iva (che vale circa 3 miliardi) parte già a metà 2013, mentre gli sconti fiscali sulle persone fisiche si godranno nell'anno successivo, ecco che la stretta fiscale resta molto pesante. Sarà difficile, quindi, raggiungere l'obiettivo di sostenere la domanda interna che il governo si era dato. Tanto più che l'Iva viene pagata da tutti, anche da chi è talmente povero da non dover pagare tasse dirette. Insomma, si comincia sempre dal basso, dagli invalidi, dagli incapienti, i quali per di più avranno anche minori servizi pubblici visti i tagli pesanti inflitti alle amministrazioni. I tre miliardi e mezzo reperiti da Enrico Bondi sono il colpo finale a un triennio di continue stangate su un sistema di welfare destinato a

rispondere soprattutto ai bisogni dei più indigenti. Sta qui l'iniustizia vera dell'ultima «manovra» dei cosiddetti tecnici.

Ma allora perché un passo di questo genere? Perché non eliminare l'Iva e amen, come il governo ha sempre annunciato, fino a smentire nella notte un suo sottosegretario? Perché non evitare l'aumento dei prezzi e il conseguente impoverimento delle famiglie? La risposta sembrerebbe più politica che economica. Abbassare le aliquote paga, in termini di consenso elettorale: è quasi l'avvio della campagna elettorale di chi «tifa» Monti bis. In pochi ricorderanno che la detrazione ha una franchigia o che la deduzione ha un «tetto»: e poi se ne accorgeranno solo nel 2014. Per ora c'è l'annuncio di «meno Irpef per tutti», molto berlusconiano. E il paradosso è che a godere dello sconto sono anche quelli che guadagnano milioni (pagheranno due punti in meno sui primi 28mila euro), mentre a rinunciare alle detrazioni magari sulle spese scolastiche o su quelle funerarie saranno tutti.

La mossa - su cui l'esecutivo è sembrato compatto, a parte le proteste di

Renato Balduzzi per i tagli - nasconde anche un'altra amara verità. Si parla di un'operazione che varrebbe almeno 8 miliardi, se si pensa ai circa 3 di un punto di Iva e i 5 dei due punti Irpef. Ma rispetto a oggi il «guadagno» è di 2 miliardi di euro, perché da luglio pagheremo comunque 3 miliardi in più di Iva, e 5 in meno di Irpef. Il saldo fa per l'appunto 2.

L'effetto economico è comunque un piccolo vantaggio per le imprese italiane, che con l'aumento Iva ottengono una svalutazione fiscale: i beni importati costeranno di più (perché pagano l'Iva), quelli esportati costeranno meno. Ma è una magra consolazione, se si pensa agli effetti sociali pesanti che si prefigurano. Anche dal punto di vista dei conti pubblici, poi, sorge qualche preoccupazione. L'operazione sul debito pubblico non dà molte certezze per il futuro. La creazione di un fondo affitti per gli immobili pubblici costerà alle casse dello Stato più di quanto si risparmierà in termini di minori tassi da pagare sui titoli pubblici. Un lascito pesante per il governo che verrà: ammesso che sia diverso da quello attuale.

Commercianti all'attacco: l'aumento Iva «mangerà» lo sgravio appena varato sulle imposte dirette